

L'INTERVISTA

Chamizo

Il tris d'oro è rinviato «Si vince e si perde... Ma mi rifarò a Tokyo»

Frank d'argento cede al russo Sidakov. Sfugge il titolo nei 74 kg dopo quelli nei 65 e 70: «Nel 2020 sarò al top»

di Stefano Arcobelli

L'argento che mancava nella sua (preziosa) collezione. L'argento che Frank Chamizo raccoglie con quel pizzico di delusione che solo un numero uno può provare quando non vince. Con l'oro nei 74 kg finito (5-2) al russo Zauberk Sidakov ai Mondiali di Nur-Sultan in Kazakistan, svanisce per l'azzurro l'occasione di diventare il primo lottatore nella libera con 3 titoli iridati in 3 categorie: aveva già trionfato nel 2015 e nel 2017 nei 65 e 70 kg.

► Chamizo, dica la verità: ha sentito la pressione di questa impresa mai riuscita?

«No, ho sentito la tensione ma è normale che ci pensavo, piuttosto sul materasso per tutta la finale, nonostante la fasciatura, ho risentito il dolore alla gamba destra tanto da non poter spingere come avrei voluto. Ma a volte si vince e a volte si perde».

► Rimpianti dopo il 2-1?

«Il livello della finale è stato alto, e non me l'aspettavo così: ci sta in un Mondiale valido per la qualificazione olimpica. Io sono arrivato qui da numero 1 del ranking, il russo ha vinto, restiamo i due più forti al mondo».

► Sarà rivincita ai Giochi 2020?

«Voglio continuare a lavorare a tappe, è inutile pensare già all'obiettivo a lungo termine. Ci penso, certo, la programmazione è giusta, quest'anno ho vinto l'Europeo e l'argento mondiale. Ogni gara ha il suo perché».

► Cosa le ha insegnato questa?

«Mi servirà a capire e trarne beneficio per la prossima gara: s'impara sempre qualcosa».

► Nel 2020 il miglior Chamizo?

«Continuando così il mio miglior momento sarà a Tokyo».

► Quei 19 chili di differenza tra la sua prima e la sua ultima medaglia quanto li sente?

«Ho raggiunto l'equilibrio fisico e sto bene sul tappeto, ho forza come gli altri, è chiaro che sono diverso rispetto ai 55 kg ma ho lavorato tanto per esprimermi al massimo, e quest'argento dice che manca poco».

► Nella categoria superiore quanto si sente più a suo agio?

«Sono entrato nei 74 da un anno e resto con i piedi per terra, c'è da lavorare ancora duramente, come gli altri certo: chi ne ha di più, mette più colpi».

► E tre anni dopo Rio, quanto si sente diverso come ragazzo?

«Ora sono più maturo, sono più professionista nel lavoro e mi resta poco tempo libero, sto spesso in foresteria al centro federale di Ostia. A Tokyo avrò 28 anni, ma resto sempre un ragazzo spensierato, se non fossi un po'...loco non sarei Frank».

► Ora vacanza nella sua Cuba?

«La mia vacanza sarà recuperare dai problemi alla gamba: tanta fisioterapia... Non c'è molto tempo per distrarsi».

► Neanche per il solito stage invernale al caldo?

«No, adesso ho l'allenatore italiano, Pietro Piscitello».

► Cosa manca ora a Chamizo?

«Per l'Olimpiade si riparte da zero come ranking, è importante per i sorteggi: chi vince prende punti, a gennaio c'è l'Europeo a Ostia. Voglio continuare a far bene e difendere il titolo. E ci tengo a dare il meglio in un torneo in casa».

► Il russo lo aveva già battuto: è diventato una bestia nera?

«No, e non devo cambiare niente per batterlo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



HA DETTO



S'impara sempre qualcosa da questi match: il miglior Frank lo vedrete ai Giochi



119 kg in più si sentono ma ho trovato l'equilibrio e sono cresciuto. Ora devo curarmi

Frank Chamizo



▲ Fasciato

Frank Chamizo (in rosso), 27 anni, atleta dell'Esercito, ha gareggiato con una fasciatura alla gamba destra. Vanta 1 bronzo olimpico, 2 ori, 1 argento e 1 bronzo mondiali, 3 ori e 1 bronzo europei